

# Manuale, ma non troppo

Luigi Maria Sicca

Al quinto anno di vita, *punto org* esordisce con la manualistica<sup>1</sup>: per definizione luogo e tempo del sapere sedimentato, acquisito, almeno in parte condiviso. Appena un po' al di là l'arena dei duelli tra ricercatori. Un sapere, quindi, meritevole di divulgazione, da dare in pasto alla Scuola, per formare le generazioni a venire.

Un manuale che travalica la logica del metodo *intradisciplinare*, affermando invece, anche in quest'occasione, il valore della trasversalità, essenziale allo sviluppo delle competenze: tratto distintivo del nuovo contributo di Francesco Piro e statuto identitario per noi di *punto org*, lungo il crinale dei saperi classici, quelli solidi e mai fino in fondo obsoleti, in ottima salute, a dispetto del tempo incapace, talvolta, questa volta, di logorare fondamenta ben piazzate in strutture archetipiche.

\* \* \*

Il *Programme for the International Assessment for Adult competencies* (PIAAC) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), evidenzia come l'Italia sia ultima in materia di abilità al *problem solving*, in termini di capacità di *leggere e scrivere le organizzazioni*, ovvero le realtà in cui ciascuno di noi è calato. Parallelamente, numerosi dibattiti tra economisti, filosofi, pedagogisti, psicologi evidenziano quanto lo sviluppo di competenze richieda investimenti e dedizione lungo tutte e ciascuna le fasi della formazione scolastica e universitaria, sempre più esposta, nel nostro Paese, a urenti progetti di riforma, contro riforma, contro-contro riforma, nei singhiozzanti balbettii del *policy maker*. A fronte dei quali, il manuale di Piro si connota come contromisura stabilizzante e rassicurante perché raccoglie prima di altri e con taglio inedito, come osservato da De Mauro nella *Prefazione*, la sfida di una *via italiana al critical thinking*: stimolo all'intersezione tra capacità di calcolo e comprensione, che orienta il lettore ad apprendere, tra le altre cose, come *rendere trasparente il discorso*. Per ripensare e diversamente agire i possibili modi di stare insieme, al cospetto di una *débâcle*, quella del Capitalismo industriale, che ci aveva consegnato fantasie di crescita illimitata e, da un certo momento in poi, addirittura eurocentrata.

<sup>1</sup> Sul termine "manuale" occorre ricordare che il vocabolo più antico per tradurre *enchiridion* (ἐγκυκλιδίων, usato da Epitteto) è *manuductio*, come nel caso della *Manuductio ad stoicam philosophiam* (1604) di Giusto Lipsio (1547-1606), una lunga introduzione allo stoicismo. La parola *manuale* è usata da Baltasar Gracián nell'*Oráculo manual y arte de prudencia* (1647), come *aggettivo*: un'opera breve che si può tenere a portata di mano. *Manuale* fa pensare a una *sostantivazione* del termine. È così anche in inglese, *handbook*, e in tedesco, *Handbuch*. Il termine *manuductio* si è inabissato, ma *manuale* conserva anche il senso di libro che "porta per mano", come nel maneggio (dove ci si prende cura dei cavalli), da *manu agere* divenuto *manàgere*, quindi maneggiare, *manager* (verbo francese, poi sostantivo inglese), *management*. I docenti che si accingono a utilizzare il manuale di Piro potrebbero chiedere ai propri allievi come usare questo testo: se come (1) libro che ci porta per mano, o (2) libro che si lascia maneggiare a piacere. Cercando un equilibrio opportuno tra le due dimensioni.

La natura di questa crisi, iniziata nel 2008 e in costante ascesa, porta con sé l'iperflessibilizzazione dei mercati del lavoro e, di conseguenza, un'evoluzione (o anche solo diversa percezione) del ruolo sociale della conoscenza: il che, in termini di ciclo di vita delle risorse umane, si traduce nel riconoscimento che specializzarsi consente sempre meno (paradossalmente e per differenza rispetto a quel che avveniva in tempi di normali cicli economici) l'accesso a quanto serve a crescere, a fare sviluppo e innovazione. Quest'ultima, come riconosciuto dalla più accorsata letteratura di *industrial organization*, nasce invece dall'attitudine dei *decision maker* (lungo tutte le fasi dei processi, dalla formulazione di un disegno strategico, all'implementazione) di generare estensioni, incontri e trasformazioni, sapendo trascendere il *particolare*. Il che schiude a una riorganizzazione della mappa dei saperi, trapiantando le narrazioni di millenaria tradizione, quella propria delle conoscenze umanistiche e del mondo antico, sui terreni del presente, fino a generare la necessaria inquietudine che orienta ogni forma di contemporaneità. È questa la sfida lanciata sin dall'esordio della Collana *punto org*, proprio con Francesco Piro e con la sua "Cassetta degli attrezzi per il lettore"<sup>2</sup>. Era, quella postfazione, prodromo al manuale che oggi si presenta, nel segno di un inevitabile e non procrastinabile meticciano. Questo manuale di educazione al pensiero critico – o di ambientazione nei territori della discussione e del dibattito teorico, come preferisce vederlo il suo autore – riprende insomma quella sfida, portandoci sul delicato e, a nostro avviso, fertilissimo terreno della formazione di base, che abilita uno studente a capire meglio ciò che studia, finanche a rielaborarne consapevolmente il senso: appunto, *criticamente*<sup>3</sup>. Dando così una risposta operativa, in ultima analisi, al "Regolamento di riordino dei licei", già emanato con Decreto n. 89 dal Presidente della Repubblica in data 15 marzo 2010<sup>4</sup>.

\* \* \*

Nove capitoli accompagneranno la nostra lettura, costruendo il peristilio del *discorso*:

1. DAL TESTO ALL'ENUNCIATO. COME E PERCHÉ FARE A PEZZI I DISCORSI, ovvero le regole di lettura e di parafrasi degli enunciati.
2. PRIMO AVVICINAMENTO AL RAGIONAMENTO E ALL'ARGOMENTAZIONE, ovvero i tipi di inferenza (deduzione, induzione, abduzione) e struttura del ragionamento.
3. I MOTORI DELL'INFERENZA DEDUTTIVA, ovvero le basi del calcolo logico.
4. LA LOGICA CATEGORICA. PRESENTAZIONE DELLA SILLOGISTICA, ovvero la sillogistica di Aristotele e la lettura insiemistica di essa.
5. CHE RELAZIONE C'ERA TRA DAVIDE E SALOMONE? PREDICATI MONADICI E PREDICATI POLIADICI, ovvero il calcolo dei predicati del primo ordine.
6. VIAGGIO NELLE TERRE DEL POSSIBILE E DEL PROBABILE, ovvero le modalità, il ragionamento probabilistico.
7. PERCHÉ CI INGANNIAMO? LOGICA, PSICOLOGIA E FALLACIE, ovvero gli errori logici e la psicologia del ragionamento.

<sup>2</sup> Postfazione a *Leggere e scrivere organizzazioni. Estetica, umanesimo e conoscenze manageriali*, a cura di chi scrive, la cui naturale evoluzione è stato il n. 2 della Collana in cui articolavo i principali temi che toccai in occasione della lezione che tenni come prolusione per l'inaugurazione dell'a.a. 2010-2011 presso l'Università del Sannio, Conservatorio di musica di Benevento-N. Sala. Pubblicammo quella lezione con il titolo: *Alla fonte dei saperi manageriali. Il ruolo della musica nella ricerca per l'innovazione e per la formazione delle risorse umane*, declinazione in chiave di economia e di *management education* del concetto stesso di contemporaneità a partire dal secondo verso ("*E per questo preferisci il dispari*") dell'*Ars Poetica* di Paul Verlaine.

<sup>3</sup> Crisi, dal greco, *crisis* (κρίσις) è separare. Quindi discernere, decidere, giudicare. In questa direzione, probabilmente, un recente "Domenicale" de *Il Sole 24Ore* (30 novembre 2014) che ha ribadito l'esigenza di una nuova disciplina da introdurre ad ampio spettro nei processi educativi, battezzata come "Critica".

<sup>4</sup> Si tratta della revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

8. RAGIONARE IN DUE O PIÙ: IL DIALOGO TRA PASSI CORRETTI E PASSI FALSI, ovvero il dialogo e le fallacie dell'argomentazione.

9. OGNI TESTO È UN DIALOGO. PROVE DI LETTURA E SCRITTURA CRITICA, ovvero il testo argomentativo e i suoi livelli di analisi.

Il modello è il *pair problem solving*: una "unità didattica" e un dialogo di accompagnamento. Diciotto unità didattiche<sup>5</sup>, semplici, piane e didascaliche come è necessario. Ciascuna è collegata a propri esercizi<sup>6</sup> e può essere letta, volendo, anche senza dialogo, autonomamente.

A *contrario*, il dialogo (che consente di approfondire cosa c'è dietro) non può essere compreso senza unità didattica.

Avremo a che fare con due personaggi: un signore piuttosto anziano e una giovinetta, abbastanza preparata e intelligente, ma un po' disordinata, scarsamente rigorosa. *Colto* e la signorina *Inclita*, a richiamare il proverbiale, *rivolgersi al colto e all'inclita*<sup>7</sup>. Non mancherà qualche alleggerimento sul registro non agelasta della Logica da Lewis Carroll in poi, al servizio dell'apprendimento.

\* \* \*

Questo manuale è anche *una lezione di organizzazione*, una lezione di organizzazione del discorso. Piro, infatti, tematizza la dialettica tra divisione del lavoro cognitivo e coordinamento, nel contesto dei saperi di matrice ermeneutico-testuale, allo scopo di imparare a leggere e progettare argomentazioni. Lo propone attraverso le categorie della linguistica, con una forte presenza della pragmatica, della logica, dell'epistemologia applicata. E il lettore-ricercatore, diversamente dallo studente, coglierà anche, senza difficoltà, la presenza di un pensiero le cui premesse sono radicate nella psicologia cognitiva, à la Nisbet o Boudon, fino a Daniel Kahneman, insieme a Vernon Lomax Smith, Nobel per l'Economia nel 2002<sup>8</sup>. Ma anche una forte presenza di quell'orientamento all'argomentazione che, da Perelman a van Eemeren fino a Walton, si iscrive nel filone della *informal logic*, affermatosi come campo autonomo intorno alla fine degli anni Settanta. Mentre il richiamo, nella parte finale, ai modelli di teoria delle controversie della scuola di Marcelo Dascal schiude a un implicito elogio del dialogo, su come ragionare in comune e apprendere dal rispetto delle divergenze. In polemica, non troppo calcata ma avvertibile, contro ogni integralismo.

E se l'anàbasi in queste aree di ricerca abilitasse alla competizione sia i giovanissimi nel mondo della Scuola secondaria di secondo grado, sia giovani delle Università, fino ai più maturi, tutti in lotta permanente sui mercati del lavoro? È pensabile, insomma, che una risposta pacifista alla catàbasi dell'originario spirito che animò l'Eurozona, risieda proprio in un inve-

<sup>5</sup> Due per capitolo: presentazione del tema, approfondimento e al centro uno spazio di discussione dove si sviluppa il *core* del *problem solving*.

<sup>6</sup> Si tratta di esercizi di verifica dell'apprendimento, situati a fine capitolo e arricchiti da ulteriori esercizi nella sezione *Giochi per andare avanti* collocata alla fine del volume.

<sup>7</sup> Se è a tutti chiara l'etimologia e il significato di *colto*, vale invece la pena rammentare che *inclito* è sinonimo di illustre, famoso. Questo aggettivo è presente in Dante, con riferimento alla «inclita vita» nel XXV canto del *Paradiso*. Foscolo in «Dei Sepolcri» (verso 137) lo riprende «Ma ove dorme il furor d'inclite gesta». Lo ritroviamo poi in Leopardi nell'incipit dell'VIII Canto (*Inno ai Patriarchi*) «E voi de' figli dolorosi il canto, / voi dell'umana prole incliti padri». L'immagine di *Colto* e *Inclita* è evocata da Francesco Piro per indicare qualcosa di risaputo in linea con quel che accadeva nell'Ottocento, quando gli imbonitori da fiera si rivolgevano ai civili e ai militari che li ascoltavano omaggiando: «il colto pubblico e l'inclita guarnigione».

<sup>8</sup> «Per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica, specialmente in merito al giudizio umano e alla teoria delle decisioni in condizioni d'incertezza»: Daniel Kahneman è il secondo psicologo, in ordine temporale dopo Herbert Simon (1978), ad avere ottenuto il Nobel per l'Economia. Ciò a ulteriore testimonianza di quanto delicata e potente possa essere la riorganizzazione della mappa dei saperi di cui si diceva in apertura, a partire dall'incontro tra orientamenti epistemologici spesso considerati su posizioni lontane.

stimento di lungo periodo nella formazione, a partire dai ceppi culturali che orientano, dietro le quinte, Francesco Piro nel suo *Manuale di educazione al pensiero critico*?

È proprio in queste domande, a nostro avviso, il senso del riferimento di Tullio De Mauro alla “battaglia culturale” lanciata da Piro.

\* \* \*

Questo manuale è anche un po’ un *ballon d’essai* destinato a una pluralità di lettori: gli studiosi e docenti, ma soprattutto gli studenti del primo e del secondo anno nei corsi di laurea umanistici, di Economia, di Scienze della Formazione, Scienze della Comunicazione, di Scienze Politiche, Giurisprudenza, Sociologia, oltre che di Filosofia *stricto sensu*. Studenti che spesso giungono all’Università con troppi stimoli, non sempre dotati degli strumenti per declinarli e padroneggiarli. Per questo stesso motivo, il manuale di Piro è parimenti rivolto anche alle classi di scuole superiori, laddove l’insegnante sia anche mentore: come Atena, con sapienza, saggezza, senso della tessitura e dell’artigianato didattico abbia realmente voglia di facilitare il transito lungo il ponte che unisce e, al tempo stesso, separa le generazioni. Ben lontano dalle sirene delle mode, dai glitterati epigoni che troppo spesso spingono a *innovare a tutti i costi*, perdendo così il senso più autentico della complessa, perché intima, millenaria relazione tra docente e discente<sup>9</sup>.

Insomma, stiamo per immergerci in una sfida ai nativi digitali, lanciata da un nativo della specie *old style*: quella dei cartacei, tanto cara a noi di *punto org*, forse in estinzione. O invece no, capace di resistere e durare, grazie ai naturali processi selettivi di ogni evoluzione: quelli, in questo caso, della militanza nella pratica del pensiero, che da tradizionale appannaggio per le *élite*, può espandersi, divulgarsi e assurgere, nel tempo, a *sensu comune*. Un *sensu* che da “critico”, a un certo punto, dilata i propri confini oltre la sfera dell’Accademia, per raggiungere i più. E senza pensarci su, va da sé, scatta in automatico. *Manuale*, quindi, sì, *ma non troppo*: nei *discorsi* al cittadino, tra studenti, docenti e studiosi, a noi tutti che viviamo, ogni giorno, il dispari da decifrare, almeno in parte, per abitare questa (come qualunque altra) sfuggente contemporaneità.

\* \* \*

Il lettore risconterà tre specificità tipografico-editoriali:

1) in rosso, le frasi o parole che l’autore ritiene di importanza strategica per educare al pensiero critico. Si tratta, in molti casi, di esempi per i quali verrà evitato l’uso delle virgolette;

2) rispetto al consueto formato dei volumi in Collana (14.5x21), si è optato per una soluzione didatticamente più efficace (con il formato 21x29.7)<sup>10</sup>, accompagnata, a tale scopo, da un segno grafico distintivo della numerazione, sia sul dorsetto, sia nella prima pagina;

3) in aggiunta al consueto indice dei nomi che tipicamente accompagna i testi *punto org*, in questo caso proponiamo anche l’indice analitico, al servizio del lettore, sia esso uno studente o un ricercatore e, soprattutto, un docente. Questi potrà acquisire, rapidamente e in modo agevole, alcune informazioni strategiche per la didattica, facilitando così lo studio: una sorta di mappa strutturata dei contenuti e dei riferimenti incrociati, ovvero dei collegamenti ipertestuali, dei *link*, per dirla nel gergo caro ai più giovani, abituati allo studio in rete. L’indice analitico, insomma, favorirà l’accesso, in modo diretto e dettagliato, a quelle informazioni ritenute didatticamente più utili, consentendo in ultima analisi una rapida individuazione di

<sup>9</sup> Beninteso, il *Manuale* può anche essere distribuito tra più corsi (universitari) o tra più anni scolastici, con una successione che ne segua il percorso o anche lo modifichi a seconda delle esigenze del docente, per esempio 1 – 2 – 4, poi 3 – 5 – 6, infine 7 – 8 – 9.

<sup>10</sup> A dispetto dell’etimologia, infatti, il *manuale* di Piro non si tiene in una sola mano, pur restando un oggetto d’uso e dunque *maneggevole*.

specifici elementi e rafforzando quindi gli obiettivi pedagogici insiti nella proposta di Francesco Piro.

\* \* \*

Come sempre avviene nei progetti *punto org*, anche il *Manuale di educazione al pensiero critico* è il risultato di un confronto corale, questa volta centrato sulla voce principale di Francesco Piro. Il che implica un sentimento di gratitudine rivolto a più di una persona. A Tullio De Mauro, innanzitutto, per avere letto e commentato con l'autore una bozza di questo libro e per avere poi accompagnato la nostra proposta con il suo autorevole commento introduttivo. Luca Carnevale per il suo graffiante gesto, cui è affidata la metanarrazione dei nove disegni che aprono ciascun capitolo; oltre che per avere realizzato una nuova copertina *punto org* insieme alla menzionata peculiarità nella numerazione. Il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università degli Studi di Salerno, terreno accademico e culturale cui afferisce Piro, anche per il contributo al finanziamento di una pubblicazione impegnativa da un punto di vista della lavorazione editoriale. Salvatore Capasso, Gianluca Ceci, Gabriele Ciccarelli, Antonio Fruttaldo, per l'efficace e attento contributo fornito nella correzione delle bozze. Infine, ma non meno importante, ci appelliamo sin da ora, con gratitudine, ai lettori: giovani o meno, Colto o Inclita, per i riscontri che ciascuno vorrà restituire all'autore, innanzitutto. Ma anche agli amici e colleghi della rete *punto org*, nella convinzione che, attraverso questa nuova esperienza, tutti noi potremo crescere ancora, fare un altro pezzetto di strada, imparando a *criticare*, ulteriormente, il nostro fidente e, al tempo stesso, fragile, *critical thinking*.

Napoli, Università degli Studi Federico II  
29 Aprile 2015